

Ecco il programma completo dell'adunata di Piacenza. Oggi, 10.45, conferenza stampa di presentazione all'Auditorium Sant'Ilario. Domani, 9, alzabandiera in Piazza Cavalli, a seguire deposizione corona ai caduti in piazzetta Mercanti. Alle 11 inaugurazione "Cittadella degli Alpini" Campo Daturi, alle 14 inaugurazione opera

## Tre giorni di festa e commemorazioni alpine

di Protezione civile al Parco giardino Ina, via Raineri. Alle 16 incontro dei presidenti sezioni Ana all'estero con esponenti del Consiglio nazionale all'auditorium Sant'Ilario - Corso Garibaldi 17. Alle 18.30 arrivo dei gonfaloni: Regione Emilia Roma-

gna - Provincia di Piacenza - Comune di Piacenza e tutti i Comuni della Provincia di Piacenza, labari e vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma a Porta Borghetto. A seguire arrivo del Labaro dell'Associazione e della Bandiera

di guerra, onori iniziali e sfilamento. Sabato alle 8 visita del presidente al servizio d'ordine nazionale alla caserma Bixio. Alle 16 messa in suffragio ai caduti celebrata dall'ordinario militare e concelebrata dal vescovo di Piacenza e dai cappellani

militari nel Duomo di Piacenza. Alle 18.30 saluto del sindaco e del presidente nazionale Ana alle autorità al teatro municipale in via Verdi 41. Alle 20.30 concerti di cori e fanfare città e comuni limitrofi. Domenica 8-8.30 ammassamento, ore 8.45 resa degli onori iniziali e alle 9 la sfilata. Chiuderà l'ammainabandiera.

### VERSO L'ADUNATA DI PIACENZA

# Per nove anni alla guida dell'Ana

Il biellese Corrado Perona il 19 lascerà la presidenza: «Grandi emozioni, due terremoti e l'affetto degli alpini all'estero»

E' scattato il conto alla rovescia. Tra pochi giorni, esattamente il 19 maggio, Corrado Perona, presidente nazionale dell'associazione alpini, lascerà il suo incarico dopo nove lunghissimi e intensissimi anni. Prima, però, l'evento clou dell'associazione, ossia l'adunata numero 86 che si svolgerà nel fine settimana a Piacenza. Dove Perona oggi aprirà i festeggiamenti. «Sarà l'ultima da presidente - dice -, senza rimpianti perché sono stato io a decidere di non ripresentarmi. Dopo nove anni ho ritenuto più giusto cedere il passo, non me la sentivo di affrontare un altro mandato».

**Eppure in molti hanno fatto pressione perché lei rimanesse...**

«Diversi alpini me l'hanno chiesto e ancora qualcuno in questi giorni lo ha fatto. Non perché non hanno fiducia in chi verrà dopo di me, ma per quell'affetto che si viene a creare tra noi penne nere dopo tanti anni passati insieme».

**Nove anni, tre mandati, sono tanti. Riesce a tracciare un bilancio della sua presidenza?**

«Mi posso definire sereno, il mio dovere l'ho fatto. In questi anni ho avuto ben 52 incontri con tutti gli 81 capisezione sparsi per l'Italia. Di più era difficile fare. Abbiamo cercato, insieme al consiglio nazionale, di immaginare un futuro per la nostra associazione, all'interno della quale l'età media è sempre più alta e i soci diminuiscono a causa del mancato ricambio generazionale. Abbiamo prodotto una serie di proposte contenute in documenti ufficiali che abbiamo sottoposto ai capisezione e ai capigruppo. Da loro sono arrivate interessanti osservazioni che ora sono contenute in qualcosa come 52 dossier. Spetterà a chi viene dopo di me trarre le conclusioni».

**Non la rammarica non chiudere il cerchio?**

«Un po' sì ma non ho rimpianti sulla decisione che ho preso».

**Nel futuro dell'associazione gli aggregati, gli amici degli alpini, avranno un ruolo sempre più determinante. E' così?**

«Credo di sì. Ma premetto subito che non è una questione di quanti soci può contare l'associazione ma del valore degli uomini che la compongono. Attualmente gli amici degli alpini hanno degli incarichi ma non delle cariche. Il consiglio nazionale e il nuovo presidente dovranno decidere se cambiare lo statuto, sempre nell'ottica di portare avanti i valori del nostro corpo».

**Durante i suoi mandati si sono verificati anche due terremoti, in Abruzzo e in Emilia Romagna. Come li ha vissuti?**

«L'associazione alpini ha dato un grosso contributo in termini di Protezione civile. In Abruzzo abbiamo impiegato più di 9mila uomini, siamo riusciti a costruire 33 case prefabbricate e una chiesa. In Emilia Ro-

magna abbiamo operato con 6.500 uomini e stiamo ultimando la realizzazione di una scuola in una frazione di Cento, vicino a Ferrara. Entrambi i progetti, quello della scuola e quello della chiesa, sono stati curati da Renato Zorio, alpino biellese e membro del consiglio nazionale».

**Gli alpini ispirano ancora tanta fiducia. Basta vedere le raccolte fondi che avete organizzato per aiutare i terremotati. Come fate, anche in momenti di crisi, a essere così credibili?**

«La nostra associazione è abituata a rendicontare tutto quanto e a rendere pubblico il modo in cui vengono utilizzati i fondi raccolti attraverso le sottoscrizioni. Che sono tante. Basti pensare ai 3,3 milioni raccolti per l'Abruzzo, per l'Emilia Romagna abbiamo raggiunto quasi il milione di euro. Senza dimenticare l'altra nostra iniziativa, "Una casa per Luca", per realizzare un'abitazione domotica in grado di ospitare un alpino ferito in Afghanistan e rimasto paralizzato. Anche in questo caso abbiamo raggiunto il milione di euro. E in tempi come quelli attuali non è facile. La gente, però, ci dà fiducia perché vede come vengono utilizzati i fondi».

**C'è un aneddoto che ha contraddistinto questi nove anni di mandato che vuole raccontarci?**

«Ce ne sarebbero tantissimi. Ma una cosa mi ha colpito particolarmente: l'affetto e l'attaccamento che ho respirato visitando le nostre sezioni all'estero. In quei casi io ero l'alpino e loro tutti i presidenti. Trovarsi in mezzo a gente che ha fatto la guerra, è tornata a casa e poi ha dovuto espatriare per trovare un lavoro, e che vive

con così tanto attaccamento la vita dell'Ana è qualcosa di davvero commovente. Nei miei nove anni ho fatto visita a tutti, dall'Australia all'America del Nord, dall'Argentina al Brasile, dal Sud Africa all'Europa. Non dimenticherò mai quei momenti».

**Domenica vivrà in tribuna d'onore l'ultima sua adunata da presidente, emozionato?**

«Ho iniziato il mio mandato a Par-

ma, lo finisco a Piacenza, a pochi chilometri, sarà destino. Sarò in tribuna a salutare tutti gli alpini che sfileranno e sono sicuro che saranno tantissimi».

**Tantissimi anche da Biella.**

«Come sempre, la nostra sezione è sempre presente».

**Il prossimo anno, a Pordenone, potrà tornare a sfilare con loro visto**



Il presidente nazionale uscente, il biellese Corrado Perona, con la moglie Anna, in tribuna d'onore all'adunata di Bergamo nel 2010

**che, come da prassi, il presidente nazionale non può sfilare con la propria sezione.**

«Sì, dopo nove anni tornerò a vivere l'adunata in mezzo ai miei alpini biellesi. Mi mancava».

**Dopo nove adunate vissute in prima linea, ritiene che Biella potrebbe ospitarne una in futuro?**

«Direi proprio di no e, sinceramente, se avessi intravisto la possibilità in questi nove anni di mandato avrei chiesto di avanzare la candidatura. Un conto è la sfilata, un conto è la logistica. Per numero di posti letto e infrastrutture, Biella non riuscirebbe a reggere un carico del genere».

**Quanto ha contato la famiglia in questa sua avventura?**

«Tantissimo. Devo ringraziare tutti, in particolare mia moglie Anna che mi ha sempre sorretto e appoggiato in questi nove anni. Il fine settimana non l'ho praticamente mai passato a casa e su settimana ero spesso a Milano. Ma il supporto che mi è stato dato è stato davvero importante».

**Da presidente uscente dell'associazione alpini, senza entrare nel confronto politico, cosa si sente di dire al nuovo Governo?**

«Onestà. E' tempo di mettersi a lavorare per il bene dell'Italia e questo è l'augurio che il presidente fa a nome di tutti gli alpini e di tutta quella gente che dona il proprio tempo al volontariato. Mia figlia, il mio genero e la mia nipotina abitano in Australia (e saranno a Piacenza, ndr) e quando chiedo loro se parlano di politica mi rispondono di no. Ma mi chiedono cosa sta succedendo in Italia. Bene, io vorrei che tutti lavorassero per il bene del Paese sotto il valore dell'onestà perché l'Italia non è seconda a nessuno».

● Enzo Panelli  
panelli@ecodibiella.it

### OLTRE MILLE PENNE NERE BIELLESI A PIACENZA

## L'esordio della nuova camicia della sezione

Sarà una vera e propria invasione di penne nere biellesi quella che si registrerà nel fine settimana a Piacenza. Perché la voglia di salutare il presidente uscente Corrado Perona è forte e la vicinanza con la cittadina emiliana agevola il compito. Tanto che il presidente della sezione di Biella, Marco Fulcheri, dice: «Dai nostri calcoli ci dovrebbero essere quattro o cinque pullman in più rispetto al passato. Di solito la nostra sezione partecipa con circa mille alpini ma la sensazione, questa volta, è che saremo molto più numerosi. Sarà probabilmente l'effetto del saluto a Corrado Perona a cui abbiamo preparato una sorpresa che però non sveleremo prima di domenica durante la sfilata a Piacenza».

**Gli striscioni.** Tre, come è da tradizione, gli striscioni che la sezione di Biella ha preparato per l'evento. Oltre all'immanicabile "Tucc un" che verrà portato dal gruppo di Santhià, ci sarà il messaggio "Da 90 anni lavoriamo gratis per l'Italia", portato dal gruppo di Cossato-Quaragna, e "Abbiamo giurato fedeltà all'Italia, non ad Alibaba e...", portato dal gruppo di Cossila San Giovanni. Il cartello Biella sarà invece nelle mani dell'alpino Ermanno Savio del gruppo di Bioglio, mentre il vessillo sarà portato dall'alpino Fiorenzo Crestani del gruppo di Chiavazza. Tre, anche le fanfare: Valle Elvo, Pralungo e Penna Nera, giunta alla seconda partecipazione con Biella. «Insieme a noi alpini - dice ancora

Fulcheri - saranno tantissimi i sindaci del Biellese, a partire dal primo cittadino di Biella. La nostra sezione ha da sempre un piccolo record, ossia l'enorme partecipazione dei sindaci in tricolore. E quest'anno ci sarà anche la senatrice Nicoletta Favero».

**Ammassamento e sfilata.** Vista la vicinanza con Piacenza Biella sfilerà al pomeriggio, anche se è difficile fare una previsione sull'orario. «Pensiamo - spiega Fulcheri - intorno alle 16-16,30». L'ammassamento, previsto per il settore 5, del quale fa parte Biella, si terrà a partire dalle 14,30-15 in via Macellari.

La prima volta con le camicie

**di sezione.** E' vero che, come ricorda il presidente della sezione di Biella, l'uniforme degli alpini è rappresentata dal cappello. Ma l'effetto di un blocco che si muove con gli stessi colori addosso è decisamente più bello. Ecco che dunque all'adunata di Piacenza farà il suo debutto la nuova camicia della sezione, voluta proprio da Fulcheri. «In questi mesi - sottolinea - ne abbiamo distribuite 1.400. Sarà un bel colpo d'occhio, ci piaceva vedere le altre sezioni uniformate, così abbiamo deciso di seguire questa strada. Sarà il nostro saluto al presidente nazionale Perona». L'appuntamento per l'apertura dell'adunata è fissato per domani alle 9 in piazza Cavalli con l'alzabandiera.

● E.P.